Consistendo nella Fanciulla il pegno della quiete d'Italia, di cui gelosamente si professava il Rè mallevadore, e custode, in mano di lui doverfi per ogni rispetto deporre. Di che temer Ferdinando? se i suoi Stati sono sotto l'ombra Reale così felicemente raccolti, diffidare per avventura, che la Nipote comune vi stia con sicurezza, e decoro? temer forse, che con tali arti gli sia la Fanciulla rapita, da chi lo redintegra dello stato, risarcisce le perdite, protegge la Casa? Ricordargli che i sentimenti, e le forze de' Principi grandi non possono, che con l'ubbidienza raddolcirsi, e placarsi. A tali discorsi il Duca si contorceva, conoscendo le persuasioni del Pimentelli, accompagnate dall'autorità, e dalla forza, e le sue risposte non assistite, che da ragioni, e preghiere. Difendeva però le sue negative con allegare il rispetto, che a Cesare professava, & alla Reina Reggente, da quali seriosamente gli s'era imposto di non alienar la Nipote; e per giustificarsi chiedeva tempo d'espedito alcun suo Ministro a Madrid. Ma il Pimentelli, a niente acquietandosi, negava partire senza la Principessa, quand'ella caduta inferma, e fattagli vedere in istato di non azzardarla al camino, servi di giusto pretesto di licentiarlo. Subito il Duca espedì in Spagna Scipione Paquali Referendario, & in Francia altro Ministro, per rappresentare le scuse sue all'una Corte, e sollecitare nell'altra l'assistenza, e gli ufficii. Haveva il Governatore, quando a Mantova inviò il Pimentelli, per non mostrare partialità, espedito Sanchio Luna, Castellan di Milano, a Turino, per significare al Duca, che disarmasse. Carlo accorgendosi, che le discordie sue con Ferdinando, portavangli ambidue a cadere sotto il predominio di Spagna, non volendo apertamente negarlo, si schermiva con varii pretesti, & in particolare, che a suoi confini udendo qualche ammassamento di Francesi, conveniva star vigilante; Onde desiderava, che gli fosse permesso trattenere qualche militia straniera, & a pegno maggiore di sua fede al Rè, e di sua disposizione alla quiete, chiedeva alcuni Terzi Spagnuoli, per alloggiare nel Piemonte, accioche accorrere potessero, dove portate il bisogno. S'avvidero i Ministri, ch'egli mirava, ò ad attrahere, e stuzzicare

1613

che si difende con scuse.

maggiormente per l'infirmità sopraggiunta alla Nipote.

Carlo richiesto a diporre le Armi.

repugna, trovando pretesti.